

ASSEMBLEA D'AMBITO
SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 MAGGIO 2019

Presiede il Presidente Ing. Alessandro Ghinelli, Sindaco di Arezzo.

PRESIDENTE: Con la presenza di sessantatre comuni, corrispondenti al 65,20 per cento, l'Assemblea è regolarmente costituita. Cominciamo a discutere l'ordine del giorno.

1. Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE: Non ho comunicazioni da fare da parte mia.

2. Comunicazioni del Presidente del Consiglio Direttivo.

PRESIDENTE: Non so se il Presidente del Consiglio Direttivo ha da fare comunicazioni. No. Vedo il Sindaco di Montevarchi che chiede la parola, gliela cedo volentieri. Prego.

CHIASSAI MARTINI, Sindaco Comune di Montevarchi: Grazie, Presidente. Chiedo la possibilità di anticipare al primo punto l'ordine del giorno che ho presentato come Comune di Montevarchi. E' un punto particolarmente importante e ci tenevo a discuterlo ora in quest'assise perché poi non riesco a stare per tutto il tempo. Se c'è la possibilità, mi farebbe piacere iniziare con questo.

PRESIDENTE: Avete tutti ricevuto l'integrazione che abbiamo inserito dopo il punto 4. Il Sindaco di Montevarchi chiede l'anticipazione a questo punto, ora, (al punto 3, sostanzialmente), dell'ordine del giorno che ha inviato in data 8 maggio. Pongo ai voti la richiesta di spostamento, a meno che non ci siano altri interventi sull'argomento, ma non credo perché è una questione di ordine del giorno.

Chi è favorevole ad anticipare l'ordine del giorno alzi la mano.

Chi è contrario? Comune di Sovicille con Comune di Chiusdino, Comune di Murlo, Comune di Sarteano, Comune di Castelnuovo Berardenga, Comune di Poggibonsi con Comune di San Gimignano, Comune di Castiglione D'Orcia con Comune di Abbiadina San Salvatore, Comune di Chiusi, Comune di Montepulciano, Comune di Civitella Paganico con Comune di Cinigiano.

Chi si astiene? Nessuno.

L'anticipazione è approvata con il 70,58 per cento dei voti favorevoli.

4. Richiesta di cessazione degli accordi interambito per lo smaltimento dei rifiuti indifferenziati provenienti da ATO Toscana Centro nell'impianto di Podere Rota.

PRESIDENTE: Invito il Sindaco di Montevarchi a proporcelo.

CHIASSAI MARTINI, Sindaco Comune di Montevarchi: Grazie, Presidente. Grazie ai comuni che hanno permesso l'anticipazione. Sarò sintetica. Presento questo documento come Sindaco di Montevarchi, ma, come dicevo, è una questione che riguarda il Val d'Arno, ma una responsabilità dell'ATO occuparsi di un piano d'ambito impiantistico e, quindi, fare una proposta. Questo è quello che è stato richiesto dall'Assessore regionale Fratoni ormai più di un anno fa, all'incontro con tutti i sindaci, ovvero fare una proposta tramite l'ATO per capire in che direzione andare dopo la chiusura, in teoria del 2021, prevista per Podere Rota. Podere Rota, per chi non lo sapesse, è la seconda discarica per dimensione dell'ATO. E' in un'area particolare perché è nelle balze, quindi in un luogo artistico e paesaggistico di grande valore, si ritrova nelle opere di Leonardo, eppure, stranamente, siamo riusciti a fare una discarica che è lì da venticinque anni, perché è già stata prorogata, che ha generato, quindi, dei forti danni all'ambiente, a tutta l'opportunità turistica dell'area, ma anche grossi danni alla salute e problemi odorigeni tra i comuni limitrofi che, purtroppo, possono testimoniare. Addirittura c'è il sospetto del riscontro nelle acque di valore sotterranei, come il cloruro, ammoniaca e arsenico. Noi crediamo che, dopo venticinque anni, di sfruttamento del territorio valdarnese, con un limite che è stato stabilito anni fa della chiusura della discarica al 2021, in linea con le direttive regionali, quindi la contrarietà al rinnovo dell'ampliamento delle discariche che vanno a scadenza e di nuove discariche, pensiamo che sia responsabilità nostra, di tutti i sindaci, proporre un'alternativa fattibile che permetta di trovare una soluzione realistica.

Quello che noi, oggi, nel documento, presentiamo è la richiesta della cessazione e di tutta la procedura di bonifica di Podere Rota al 2021, ma, contemporaneamente, anche la cessazione dell'accordo interambito con l'ATO Centro, che scade proprio nel 2021.

L'ATO Centro conferisce a Podere Rota cento tonnellate di rifiuti indifferenziati all'anno, cioè il 60 per cento dei rifiuti che arrivano da Podere Rota arrivano dall'ATO Centro. E' la Regione stessa a dire che ogni ambito deve essere autosufficiente, che ogni ATO deve essere autosufficiente. C'era, addirittura (questo ve lo documento), una delibera assembleare, la n. 49 del 31/10/2013 del Consiglio provinciale di Arezzo, nella quale testualmente si diceva che, in via definitiva e per iscritto, si assumeva l'impegno di ottenere la condizione di autosufficienza di ATO Toscana Centro entro il 2021, con la cessazione conseguente dei conferimenti presso Podere Rota e l'esclusione di ulteriori proroghe della vita della discarica.

Siamo, purtroppo, nel 2019 e l'ATO Centro non ha assolutamente nessuna progettualità in tal senso. Credo che sia un segno di responsabilità nostro, nel rispetto degli accordi presi e di quanto dichiarato in passato, sul fatto che una

discarica e un territorio, dopo venticinque anni, abbiano fatto il suo corso e, soprattutto, che l'ATO Centro si responsabilizzi e si gestisca il 60 per cento dei rifiuti che poi portano all'esistenza della discarica.

Il progetto sarebbe di arrivare al 2021, rispettando l'accordo con l'ATO Centro, ma non rinnovandolo. Il fatto che ci sia in corso una progettualità riguardo a un efficientamento di San Zeno, con la creazione del biodigestore, dai calcoli che abbiamo fatto è possibile spostare i rifiuti da Podere Rota a San Zeno, permettendo, quindi, a tutto il Val d'Arno di diventare autosufficiente.

La soluzione che proponiamo è concreta e permetterebbe di non creare nuove strutture, di sfruttare quelle esistenti e partire con un'operazione di bonifica di un territorio che per venticinque anni è servito non soltanto al Val d'Arno e all'ATO Sud, ma in particolare all'ATO Centro, andando pienamente nelle direttive previste dalla Regione Toscana, che consistono nel non prorogare la gestione alle discariche esistenti, non crearne altre e andare verso l'autosufficienza dei territori. Noi, come provincia di Arezzo, saremo autosufficienti, come ATO Sud saremo autosufficienti, quindi la questione torna all'ATO Centro, che ha la responsabilità di risolverla. Inoltre, mantenendo un concetto di prossimità e contenimento dei costi perché questo permetterebbe di non avere nessun aumento sulla tariffa dei cittadini. Questo, naturalmente, è un elemento fondamentale che abbiamo valutato. Infine, naturalmente ognuno di noi deve continuare una politica virtuosa per arrivare all'obiettivo della differenziata - che, purtroppo, ahimè, è particolarmente bassa in questo momento - del 70 per cento, l'obiettivo che la Regione e l'Europa ci pone e che noi, come amministratori, dobbiamo cercare, attraverso dei sistemi e, soprattutto, un'educazione mirata, di far aumentare.

Nella prospettiva di arrivare, un giorno, ci auguriamo, alla chiusura di tutte le discariche e degli impianti, per il momento c'è un'alternativa realistica e fattibile, che non ha costi aggiuntivi per i cittadini e per nessun territorio, ma si va a bonificare un'area di prestigio turistico e ambientale importante che è stata vergognosamente sfruttata perché, al di là della necessità, in passato, di una discarica, quello non era assolutamente il luogo idoneo e, soprattutto, se appoggiate questo documento, come ATO Sud avremmo assolto il nostro compito, quindi in maniera responsabile daremo un atto di indirizzo alla Regione, che, comunque, avrà la responsabilità di fare una scelta.

Io credo che l'ATO non si possa permettere di essere inadempiente rispetto al nostro compito di dare una prospettiva realistica e fattibile, quindi vi chiedo di valutare il nostro ordine del giorno nella prospettiva di poter risolvere e avere comunque un'autosufficienza nella gestione dei nostri rifiuti, senza andare a creare nuove realtà, ma permettendo di rispettare gli accordi presi, quelli già espressi nel 2014 in Provincia di Arezzo.

BIONDI, Presidente del Consiglio direttivo, Sindaco di Civitella Paganico: Grazie, Sindaco Chiassai. Io, in qualità di Presidente del Consiglio Direttivo, vorrei chiedere all'Assemblea, tenuto conto della relazione che ha appena presentato il Sindaco, di rimandare la votazione al momento in cui l'oggetto

dell'argomento è stato discusso in Consiglio Direttivo, così come è stato fatto per altri temi o altri impianti.

(Intervento fuori microfono)

BIONDI, Presidente del Consiglio direttivo, Sindaco di Civitella Paganico: Ci tengo a precisare perché ho fatto questa richiesta di una votazione: il documento, come avete visto, assume degli impegni e quando si va a votare degli impegni così stringenti, ma anche così puntuali, che presuppongono anche della valutazioni tecnico ed economiche [...]. Ora non vorrei esprimere il mio parere di favore o contrarietà, non è un problema di parere, ma di metodo. Io credo che, andare ad approvare un documento che non ha l'istruttoria tecnica a supporto di tutta una serie di valutazioni, che poi possono essere con divisibilissime, si rischi di prendere decisioni senza gli adeguati elementi tecnici che devono essere a supporto del problema. Solo per questo, non c'è nessun altro pregiudizio.

CHIASSAI MARTINI, Sindaco Comune di Montevarchi: Se si dà la possibilità di presentare un ordine del giorno, che a voi è arrivato, come può la parte tecnica dire "No, va valutata, non si può votare?". Noi esprimiamo il nostro parere politico e poi voi vi potete riservare di fare le vostre valutazioni. Poiché noi abbiamo presentato il documento ed è arrivato a tutti, quindi penso che tutti abbiamo avuto il tempo di leggerlo, anche la parte tecnica poteva fare le sue valutazioni. Detto questo, io chiedo che l'Assemblea si esprima adesso sull'ordine del giorno presentato. Se, poi, la parte tecnica dice che devono essere fatte valutazioni che abbiamo fatto, visto che non siamo a fare una proposta campata in aria e quando veniamo a fare proposte di questa tipologia non è che non studiamo prima la fattibilità della soluzione, poi ci dirà se sarà, eventualmente, bocciato o modificato dalla parte tecnica. La nostra volontà, però, secondo me deve essere messa al voto.

BIONDI, Presidente del Consiglio direttivo, Sindaco di Civitella Paganico: Prendo atto di questo, rispondo semplicemente dicendo che, rispetto a qual'è stata la procedura che abbiamo sempre adottato, ovvero di portare in Consiglio Direttivo (non parlo di parte tecnica) una valutazione che si è avvalsa dei contributi tecnici, ma anche dei contributi tecnico politici, lo chiedo perché a me, come a voi, è arrivato un ordine del giorno in cui è stato scritto espressamente che non è passato per il Consiglio Direttivo. Il Presidente, quindi, ha ritenuto di portarlo all'Assemblea. Io ne prendo atto, però, come Presidente del Consiglio Direttivo, dico che a mio modo di vedere, per quella che è stata la procedura adottata in tutti questi anni, su tutte le problematiche, dovrebbe essere passato in Consiglio Direttivo. Se il Presidente ritiene di sottoporla ai voti, quindi con la riserva che il Consiglio Direttivo faccia la sua espressione, io non ho nulla in contrario. Come Presidente, mi sono sentita di sollevare il problema di procedura da questo punto di vista.

ORATORE: Buonasera a tutti. In merito a questa discussione, metto in evidenza due fattori. Il primo fattore è che la lettera di accompagnamento di quest'ordine del giorno è dell'8 maggio ed è indirizzata al Presidente, per cui c'era tutto il tempo, eventualmente, per convocare un direttivo e portarlo all'attenzione. L'ordine del giorno mi sembra significativo. Dall'altra parte, comunque vada. Se l'Assemblea si vuole esprimere, credo che non debba passare da un direttivo. Voglio dire, così si mette in dubbio la sovranità dell'Assemblea rispetto a un organo di secondo livello, per quanto mi riguarda.

Ritengo che, se l'Assemblea decide di esprimersi, valga l'espressione dell'Assemblea. Tra l'altro, non è che si impugna o dà una soluzione definitiva alla richiesta. Si dice di avviare una trattativa agli stati competenti. L'impegno, quindi, è un indirizzo. E' chiaro che, come tale, bisogna valutarne la fattibilità o la perseguibilità. Non si impegna oggi a chiudere l'accordo con ATO Toscana Centro.

BIONDI, Presidente del Consiglio direttivo, Sindaco di Civitella Paganico:

Sono d'accordo con la sovranità dell'Assemblea e non vorrei che il mio intervento sminuisse il ruolo dell'Assemblea rispetto al ruolo del Consiglio Direttivo. Vi è un motivo per il quale ho chiesto il discorso di passare attraverso il Consiglio Direttivo. Specialmente quando si chiede al punto 2 (di dare mandato al Presidente va bene, di avviare la trattativa sono d'accordo) di non inserire nel piano d'ambito, fermo restando che non c'è pregiudizio nelle mie parole a una posizione o a un'altra, dico soltanto che l'affermazione di non inserire vuol dire poter supportare e mettere a disposizione dell'Assemblea valutazioni di tipo tecnico ed economico che, quindi, possono giustificare una scelta piuttosto che un'altra. Metodo di procedura.

Per quanto mi riguarda, nel momento in cui è stato portato all'Assemblea, l'Assemblea è sovrana e il Presidente può ritenere di fare quello che è giusto.

PRESIDENTE: Chiedo al Sindaco di Monteverdhi di confermarmi, visto che è la diretta interessata e colei che l'ha presentato, se mi conferma che questo è da considerarsi come atto di indirizzo. Voglio dire, mancando un'istruttoria di tipo tecnico, che poi approda con un'approvazione e, soprattutto, con un atto deliberativo (questo, in effetti, non è un atto deliberativo, ma di indirizzo), di consentirmi di porlo in votazione, ma con la condizione che, poi, il Consiglio Direttivo ne instruirà i contenuti e, eventualmente (ritengo di sì), riporterà in quest'Aula il contenuto finale, opportunamente istruito, che riguarda l'utilizzo, o no, della discarica di Podere Rota.

A queste condizioni sono disposto a metterla ai voti. Benissimo, accolgo favorevolmente l'assenso del Sindaco di Monteverdhi, quindi, pongo ai voti questo atto di indirizzo. Se vogliamo discuterne nel merito, si discute nel merito, per l'amor di Dio, siamo qui per questo. Prego.

TANZINI, Sindaco Comune di Bucine: Con questa impostazione sono d'accordo e, visto che c'è questa opportunità, credo che per evitare qualche zingaretta (che a Firenze sono bravi a fare) sarà bene chiarire che siamo molto

più chiari perché non si consideri solo l'accordo in essere con ATO Centro, ma si escludano anche altri possibili accordi, comunque all'uscio di casa. Anche se non sono dell'ATO Centro, possono venire da altre parti in modo diretto e indiretto, per questo la formulazione deve essere molto chiara nella decisione che riguarda l'indirizzo, ovvero di chiedere di non continuare, quindi interrompere, l'accordo con ATO Centro e di quelli eventuali che potessero essere individuati o necessari, provenienti anche da altre aree della Toscana e non solo, possono venire anche da altre zone dell'Italia, allora siamo chiari fino in fondo! Si dice che la discarica di Podere Rota chiude nel 2021, ma riguarda tutti i possibili soggetti conferitori, non solo ATO Toscana Centro perché, altrimenti, sembra di individuare il colpevole quando poi, alla fine, i colpevoli sono tanti, potenzialmente.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi?

DIRETTORE GENERALE: Per raccogliere le indicazioni che mi sembra siano emerse, da un punto di vista tecnico deliberativo proporrei questa formulazione: l'atto di indirizzo che viene dato al primo punto del dispositivo finale, che possiamo proiettare, consiste, secondo la proposta della Sindaca di Montevarchi, in tre punti. Il primo punto è un atto di indirizzo, quindi può essere sicuramente mantenuta perché è un mandato che viene dato al Presidente dell'Assemblea dei Sindaci di avviare una trattativa nelle sedi competenti, quindi è un mandato di avviare una trattativa. I secondi due punti, mantenendoli nel loro contenuto, li farei precedere da un punto di vista tecnico e deliberativo, proprio per confermare la natura di atto di indirizzo e non di disposizione deliberativa, con la seguente frase: "Di dare mandato al Consiglio direttivo di predisporre apposita delibera da sottoporre a una prossima Assemblea, finalizzata a non inserire nel piano d'ambito". Queste due frasi di non inserire nel Piano d'Ambito sarebbero confermate, ma, proprio per dare una valenza di atto di indirizzo e non di atto deliberativo, farle precedere dalla frase "Di dare mandato al Consiglio Direttivo di predisporre apposita delibera, da sottoporre a una prossima assemblea, finalizzata a non inserire e considerare".

PRESIDENTE: Bene, accogliendo questo suggerimento del [...]. Prego, Sindaco.

CHIASSAI MARTINI, Sindaco Comune di Montevarchi: Sì, assolutamente, se la formulazione non era corretta, il nostro obiettivo, come Montevarchi, era dare un atto di indirizzo. Purtroppo non abbiamo altri poteri, quindi mai si è pensato di poter obbligare. Assolutamente, riformiamolo in un italiano corretto per non dare adito a nessun dubbio.

A questo punto volevo che fosse giustamente specificato, forse io ho sottointeso, ma è bene specificarlo nero su bianco, quello che ha detto il Sindaco di Bucine, ovvero che, oltre a non prorogare l'accordo interambito con ATO Centro, non si accetti la provenienza dei rifiuti fuori. Aggiungiamo anche questo dettaglio affinché non ci siano fraintendimenti futuri.

PRESIDENTE: Quest'ultima cosa di cui il Sindaco Tanzi si è fatto relatore, quindi, sarà materia della fase istruttoria del Consiglio Direttivo. Allora ci date un minuto e si scrive.

La correzione è semplice, mi fa presente il Direttore. Il punto 1 "Di dare mandato al Presidente dell'Assemblea dei Sindaci di avviare una trattativa nelle sedi competenti per rivedere gli accordi interambito in essere con l'obiettivo dell'autosufficienza dei territori e la cessazione dell'impianto di Podere Rota dello smaltimento dei rifiuti indifferenziati, provenienti da ATO Toscana Centro o da qualsiasi altro territorio. Così come emendato.

Con l'aggiunta indicata prima dal Direttore, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole ad approvare questo documento alzi la mano.

Chi è contrario? Comune di San Gimignano - delega Comune di Poggibongi, Comune di Montepulciano.

Chi si astiene? Comune di Monterotondo, Massa, Montieri, Comune di Chiusdino con Comune di Sovicille, Comune di Rapolano, Comune di Sarteano con Comune di Castiglione D'Orcia e Comune Abbadia San Salvatore, Comune di Chiusi, Comune Castelnuovo Berardenga con Comune Monteroni D'Arbia, Comune di Trequanda, Comune di Cedona con Comune Radicofani.

Approvato con il 72,51 per cento dei voti.

3. *Approvazione del Secondo accordo conciliativo con il Gestore Unico ai sensi dell'art. 82 del Contratto di Servizio.*

PRESIDENTE: Passiamo al punto 3, di cui in oggetto. Prego, Direttore.

DIRETTORE GENERALE: Questo argomento è stato oggetto di numerosi incontri e confronti. Abbiamo acquisito degli spunti importanti dagli incontri effettuati. Il principale è rispetto all'impostazione precedente di questa delibera, che in precedenza era una delibera unitaria che affrontava sia il tema dell'accordo generale sia il tema degli interessi di mora per l'eventuale confluenza nell'accordo generale. Cogliendo diverse sensibilità su questi temi è stato valutato (direi d'intesa con molti comuni) di scindere i due temi, portarli entrambi all'Assemblea di oggi, sia nell'accordo base sia nella parte degli interessi moratori, ma con due distinte delibere. Non solo, anche con la possibilità per la seconda delibera di avere una finestra temporale fino a fine anno durante la quale potranno essere fatti eventuali e ulteriori approfondimenti che l'Assemblea di oggi ritenesse opportuno fare, potendo, però, contare su una sospensione di ogni iniziativa da parte di Sei Toscana. Approvando il primo accordo, ci creiamo le condizioni per poter trattare con i dovuti approfondimenti il tema degli interessi moratori, sempre che l'Assemblea già oggi non sia in grado di esprimere un orientamento. Vista la complessità della questione, abbiamo creato le condizioni per poter affrontare il tema degli interessi di mora, che è il più complesso, in un momento successivo, entro la fine dell'anno.

Quello che ora io rappresento è la prima delibera, l'ordine del giorno n. 03, ovvero quello che chiamiamo "Accordo di conciliazione". L'accordo di conciliazione - questo è un tema che vorrei sottolineare perché è portante

rispetto alle valutazioni che vanno fatte – è un accordo che ATO stesso ha chiesto. Dobbiamo avere presente la situazione di partenza che resterebbe anche quella di arrivo, se oggi non viene cambiata. La situazione di partenza è una situazione in cui il contratto di concessione del servizio rifiuti ha durata indeterminata. Questa è la situazione attuale.

L'accordo approvato dall'Assemblea nel 2015, che ha previsto di regolare il credito di fine concessione attraverso l'allungamento della durata della concessione, senza, però definire i criteri con i quali passare da un valore monetario con un credito a un valore di periodo di tempo, come è un allungamento della durata, fa sì che oggi la concessione ATO Toscana Sud con SEI Toscana abbia durata indeterminata. Noi abbiamo tutta l'esperienza di questioni amministrative e sappiamo che in tutti i contratti, anche di diritto privato, ma sicuramente nei contratti di diritto pubblico, è assolutamente necessaria la scadenza.

L'accordo è innanzitutto chiesto da ATO per ripristinare la scadenza della concessione all'originario 2033. In questa richiesta di ATO si innesta un meccanismo negoziale per le modalità di regolazione alternativa di questo credito. Ricordiamo per un attimo come si è formato questo credito, la cui quantificazione puntuale non è ancora stata fatta, ma nasce da una scelta fatta dall'Assemblea di ATO di calmierare le tariffe nei primi anni di avvio della concessione, riconoscendo al gestore un importo quantificato forfettariamente, 99 milioni nel 2014, 99 milioni nel 2015, eccetera, che era inferiore al corrispettivo di preventivo di competenza, ovvero quello che dal 2018 in poi utilizziamo per calcolare il PEF e le tariffe. Oltretutto nelle delibere si riconosce qual'era il corrispettivo di competenza, ad esempio ci sono delle delibere e degli atti che dicono che il corrispettivo di competenza di 104 milioni nel 2014 è riconosciuto per 98 milioni. La differenza sarà regolata tramite un allungamento della concessione. Questi sono gli atti attuali, quindi il non adottare la delibera di oggi significa restare in questa situazione con l'ulteriore problematica della regolazione alternativa di questo credito. La regolazione alternativa più naturale è quella di porlo a carico dei PEF, cioè di dire: "Bene, qual è questo credito?". Mettiamo che restino soltanto i 6 milioni del primo anno, direi anche che nel secondo, nel terzo e nel quarto c'era una differenza anche minore, ma se anche fossero solamente quelli del primo anno la soluzione più semplice e sicuramente più gradita da SEI sarebbe quella di porlo a carico dei PEF dei prossimi anni, magari diluiti da qui al 2033, ma con un piano di pagamenti a carico dei comuni e delle tariffe dilazionato nel tempo a carico dei PEF.

Quello che è stato negoziato è stato quello di evitare l'impatto sui PEF, di porre questa somma nell'ambito del generale subentro che a fine periodo il nuovo gestore avrà nella concessione, quindi a carico del gestore che nel 2033 vincerà la nuova gara o sarà un affidamento in house perché da qui al 2033 potrebbero esserci anche delle società pubbliche in grado di fare il servizio. Qualsiasi sia la soluzione che ripristini la durata, i comuni potranno definire un nuovo concessionario. Se non ripristino la durata, hanno le mani legate. Ripristinando la durata, potranno definire dei nuovi accordi. Il nuovo concessionario, secondo l'accordo che abbiamo negoziato con SEI, subentrerà nell'insieme dei rapporti e,

come ho detto negli incontri, stiamo parlando di una concessione che vale 3 miliardi, una concessione di 150 milioni l'anno per venti anni, una concessione enorme, quindi anche un importo importante che potrebbe essere nell'ordine di 10 milioni è lo 0,3 per cento del totale. Non è una somma che blocchi un gestore. Oltretutto, è anche dilazionato nel tempo.

La soluzione negoziale che avremmo ottenuto con SEI è quella di dire che fino al 2033 non ha nessun pagamento e pagherà il gestore subentrante. I comuni non avranno oneri nei propri PEF.

Anticipo che qui c'è un emendamento che è nato dagli incontri fatti in più sedi (poi lo illustreremo tecnicamente) e ha lo scopo di dare mandato al Direttore e subordinare la firma del contratto (quindi un mandato vincolante) a un'espressa indicazione che all'atto della firma del contratto cessano ogni obbligazione a carico dei comuni, qualsiasi sia l'esito futuro del contratto.

Se il giorno dopo che il gestore avrà firmato, subentreranno delle contestazioni e dei problemi vari, i comuni sono definitivamente liberati e questo è oggetto di un emendamento che nasce da un incontro. Ringraziamo, in particolare, il Comune di Siena che ci ha ispirato dal punto di vista tecnico e legale quest'osservazione.

In questo negoziato, che ha i due precedenti elementi che, mi consentite, sono importanti per ATO, SEI pone la richiesta di sistemare delle questioni pendenti. Quali sono queste questioni pendenti? 1) Il riconoscimento dei lavori domenicali e notturni. Qui stiamo parlando non del pagamento del servizio prestato, perché il servizio prestato è già stato pagato in termini di ore lavorate, secondo i criteri della concessione. Quello che qui si sta valutando è la maggiorazione dell'indennità domenicale che, per contratto integrativo, i dipendenti di SEI prendono per 48,00 euro al giorno. Gestendo questa partita all'interno del credito di fine concessione, noi abbiamo tutto l'interesse a chiudere quanto più possibile per evitare impatti sui PEF, quindi abbiamo inserito anche il 2018 in questo calcolo per evitare ogni richiesta sul 2018, oltre che sugli anni precedenti, sui nostri PEF. Complessivamente in cinque anni questo vale un milione 100 mila, che è una cifra importante, ma dobbiamo sempre tenere presente che la grandezza territoriali del nostro ambito (ricordo che è l'ambito più vasto d'Italia) fa sì che ogni partita abbia dei grandi numeri. Se, poi, la traduciamo in rapporto ai singoli comuni, per cinque anni un milione 100 mila euro sono 11 mila euro per Comune, sanando una partita di cinque anni di pregresso.

Questo si applicherà anche negli anni futuri, con ulteriori restrizioni che, in particolare, prevedranno che solamente i servizi domenicali e notturni espressamente autorizzati dai comuni saranno addebitati con questa maggiorazione. Non solo, in tutti i comuni che non hanno il servizio con dipendenti SEI, ma hanno il servizio con le cooperative, essendo le cooperative non tenute al contratto integrativo di lavoro, la maggiorazione non viene riconosciuta. In questo negoziato, che non è mai facilissimo, SEI ha chiesto di chiudere questa questione pendente da alcuni anni. È una questione che nel capitolato di gara non era disciplinata. Il capitolato non precisava nulla sull'orario di svolgimento dei servizi e applicava genericamente le tabelle ministeriali che disciplinano solamente l'orario ordinario e feriale. Tra le cento cose in cui il capitolato di gara era articolato non era contemplato quest'aspetto, quindi era

una *vacatio* del capitolato di gara che va sanata a fronte di una puntuale rendicontazione che SEI ha fatto, testa per testa, servizio per servizio, Comune per Comune, di quelli che sono stati i lavori domenicali e notturni fatti, limitatamente alla maggiorazione. È solo quella di cui stiamo parlando, non del costo complessivo.

Un'altra questione simile a questa riguarda le raccolte differenziate, che, nel momento in cui vengono portate alle piattaforme di recupero, generano in gran parte dei recuperi di materie prime e secondarie, ma per una parte che è circa il 20 – 30 per cento, a seconda della frazione, genera degli scarti da portare in discarica che SEI deve andare a prendere e portare in discarica. Questo è un costo vivo di un trasporto che noi abbiamo valutato con una ricognizione puntuale attraverso una serie di calcoli e questo nell'arco dei cinque anni vale complessivamente circa 600 mila euro, 150 mila euro all'anno. Sono cifre apparentemente importanti, ma dovete dividerle per cento.

L'ultima cosa è la questione forse più controversa, ovvero quella concernente i sacchetti. È una questione che vale 400 mila euro, sempre a tacitazione completa, quindi 4 mila euro per Comune. Questa situazione dei sacchetti è in fase di affinamento nei conteggi definitivi in relazione ad alcune contestazioni che i comuni avevano fatto e che già hanno portato a ridurre da 800, richiesta di SEI, a 400 l'importo che qui è presentato. Ricapitolo, l'accordo complessivamente prevede: 1) Il ripristino della durata certa della concessione (il punto per noi fondamentale) e il caricamento del credito al terzo gestore subentrante, senza impatti per i PEF comunali. A fronte di questo sarebbe definita una partita che riguarda il servizio domenicale e notturno, le raccolte differenziate nei trasporti e i sacchetti per un importo di 2 milioni 400 mila euro, che, però, rientra sempre nel credito di fine concessione, non ha impatti sui PEF comunali. Questo è l'accordo. Su questo si può (o anche no, a seconda della decisione della prossima delibera) innestare il tema degli interessi di mora, che tratterei successivamente. Chiuderei la valutazione su questa parte, che è quella portante dell'accordo, che può essere portata avanti indipendentemente dall'esito degli interessi di mora.

PRESIDENTE: Ringrazio il Direttore. Ci sono interventi o richieste di chiarimento? Prego.

Comune di Castiglione della Pescaia: Oggi esprimo lo stesso parere che ho dato in pre Assemblea di forte difficoltà nell'approvare una delibera del genere, soprattutto per alcuni punti. Nessuno è contrario al fatto che si debba stabilire assolutamente la fine della durata di una concessione, però, per quanto riguarda gli altri punti, per quale motivo avallare alcune situazioni non previste? Per una dimenticanza? Qui non si è fatta una gara per gelatai, che ha bandito la gara ha fatto una gara di igiene urbana, pertanto gli scarti di una lavorazione della raccolta differenziata (mi ci viene anche da sorridere) dovevano essere preventivati. Mi sembra il minimo. Rispetto a quando è stata fatta e pensata, perché noi oggi dobbiamo accollarci economicamente un errore? Probabilmente è stato un errore, ma che sta all'interno di una valenza di un accordo che parla di

igiene urbana. Non si parlava di qualcos'altro. Il fatto che si debba lavorare in notturno e il festivo doveva essere sicuramente pensato, ma chi dice che quel valore sia davvero da accreditare al mio Comune? Io non gli ho mai chiesto di lavorare in straordinario o in festivo. Perché mi sono calcolati certi criteri? Perché non sono riusciti a fare quello che è stato richiesto nell'ambito delle gestioni lavorative? Allora è sbagliata la programmazione. La progettazione doveva essere fatta in un altro modo. Considerato che la progettazione è a carico dei SEI Toscana, la progettazione doveva essere progettata meglio. Si pagano fior fior di ingegneri per fare questi conti! Se quella gita nelle sei ore non può essere fatta, se me la salti, me la recuperi il giorno dopo e il giorno dopo è festivo, io non ti voglio pagare gli straordinari o gli interessi domenicali per quel festivo.

Ragazzi, qui si gioca sulle nostre teste, su qualcosa che va nel PEF dei nostri cittadini e su qualcosa che è contrario alle linee guida di una concessione che, quando viene fatta, deve essere portata avanti allo stesso modo. Quando noi portiamo delle gare, se a queste gare ci sono delle modifiche, siamo tutti sereni di modificarla in corsa o a fine corsa. Qualcun altro poteva partecipare con situazioni diverse? Ci dobbiamo porre questo problema.

La stessa cosa è per i sacchetti. Mi sembra che i sacchetti siano l'ultima a delle situazioni "L'ho dimenticato, lo metto ora". Mi sembra che si stia parlando di cose gravi, ma non solo per queste tre situazioni che sono state accennate, anche perché io, prima di votare un accordo, mi sta bene suddividerlo allora, per quanto riguarda solo la parte della concessione. Definiamo la concessione. Va bene, vado al 2033, vado a carico del nuovo gestore, separiamo una seconda parte. Io voglio conoscere i dati dei miei corrispettivi perché rispetto al 2014, 2015, 2016 e 2017 non so i dati dei miei consuntivi. Prima di deliberare le linee guida di qualsiasi ordine del giorno voglio sapere quanto andrei a pagare. Il mio Comune ha delle situazioni particolari che, magari, possono essere accreditate ad altri, ma nel 2018 è stato stabilito che io avevo un PEF maggiorato di 250 mila euro. Per gli anni precedenti avrei dovuto pagare 250 mila euro? Come fanno a chiedermi 600 mila euro in più anche per quanto riguarda la parte degli interessi? Per me questa è una partita grossa e, quindi, rifletterci in maniera ponderata è corretto e, soprattutto, non mi sembra corretto convocare un'assemblea a dieci giorni dal voto di oltre settanta dei centoquattro comuni che qui vanno a votare. Si va a votare forse qualcosa, prendendo decisioni per qualcun altro e non vorrei ritrovarmi com'è successo nel 2015, quando siamo approdati in quell'infelice decisione di allungare la concessione senza dargli una data precisa.

PRESIDENTE: Assessore Petrucci.

PETRUCCI, Comune di Grosseto: Il mio intervento sarà un po' lungo. Mi dispiace tediarvi, ma vi dico che sarà molto lungo.

Innanzitutto lascio un documento che mi hanno lasciato, il Comune di Orbetello è dovuto andare via per motivi di lavoro di lavoro e vi lascia questo documento firmato dai comuni. Non ve lo leggo perché anche quello è abbastanza complesso.

Per quanto riguarda quello che io volevo farvi vedere, il precedente accordo di

acquisto ha creato due delibere, quella relativa all'accordo e quella relativa agli interessi, giustamente. Nella prima parte, però, quella dell'accordo per quanto riguarda gli anni 2014, 2015 e 2016, ci sono delle cose che avevo già evidenziato la volta scorsa, in corso di Direttivo e negli ultimi incontri fatti. Insieme a me le stesse titubanze le hanno i comuni che hanno sottoscritto quel foglio. In quel foglio io non ci sono, ma ci sono altri comuni. Il mio sarà purtroppo un po' più complesso e complicato. Avevo chiesto una valutazione da un legale. Penso che tutti abbiate letto gli atti. Uno è quello del legale dato dall'ATO. Qual era l'avvocato che abbiamo dato noi? Non ricordo come si chiama. Ah, non hanno il parere, quindi solo noi abbiamo questo parere del legale, sono il Consiglio direttivo. Abbiamo un parere in cui il legale evidenzia alcune cose. Nell'altro incontro che, invece, è stato fatto sempre con la presenza di un legale, il Comitato di conciliazione, trovo delle cose abbastanza discordanti le une con le altre, pertanto chiederò delucidazioni in merito a quello che dice uno o l'altro. Purtroppo la parola che spesso viene ripetuta in questi due documenti è presupposto. Nessuno dei due mi garantisce che quello che Vado ad accordare mi tuteli effettivamente. Noi rimandiamo un costo che dovrebbe essere imputato nei PEF dopo il 2033 a un valore di liquidazione di una società. In un documento si dice che la valutazione che sarà fatta di questa valutazione finale andrà a gara, quindi in una gara sarà messo che chi subentrerà all'attuale gestore dovrà pagare questo valore aggiuntivo in tre anni, pagando una fideiussione.

Io chiedo: in base al contratto degli appalti questa cosa è fattibile? Nessun avvocato mi dice se è fattibile o no. Io voglio sapere questo perché sono io che voto qui, pertanto esigo che un avvocato mi dica se questo è fattibile o no. Il mio avvocato mi scrive questo: *“Quanto all'articolo 3, maggiorazione per serviti sconti servizi svolti in orari notturni e festivi, all'articolo 4 “Corrispettivo per i trasporti di scatto di lavorazione delle raccolte differenziate”, giacché tali servizi nel 2013 non sono stati oggetto di gara, si ritiene non condivisibile quanto contenuto nell'accordo di conciliazione. Stante la presunta violazione del comma 1 dell'articolo 106 del Codice degli appalti, si ritiene corretto far rientrare detti servizi in ogni servizio opzionale o, in alternativa, sarebbe necessaria l'indicazione di una nuova gara, avente per oggetto quanto rientranti nella precedente offerta.*

Quanto alla previsione delle previsioni dell'articolo 3, comma 3, dell'accordo pluriennale del 16/11/2015 si evidenzia quanto segue: come espressamente affermato nel parere legale, rilasciato dallo studio Gandino Paire, in data 10/04/2019 con la revisione delle previsioni dell'articolo 3.3 dell'accordo pluriennale del 16/11/2015, le parti intervengono a modificare profondamente detto articolo che regola il credito che si presume a favore di SEI”.

In quest'accordo, quindi, si va a modificare profondamente l'articolo che regola il credito che si presume. Per me è un debito, nei miei confronti del Comune di Grosseto, ma a favore di SEI.

“In nessun documento trasmesso dall'ATO è stata valutata la legittimità di tale operazione dalla disciplina dettata da Codice degli appalti, in particolar modo dall'articolo 106. Sono imprescindibili ulteriori valutazioni rispetto a quelle finora fatte in merito alla portata della modifica che si vorrebbe apportare. Se questa

fosse considerata sostanziale, a norma dei commi 1 e 2 del citato articolo, potrebbe essere alterata la natura generale del contratto, giacché sarebbero snaturati in modo considerevole gli elementi essenziali originariamente pattuiti. In siffatta ipotesi la modifica potrebbe comportare condizioni che, se fossero state contenute da appalto iniziale, avrebbero consentito l'ammissione degli operatori economici diversi da quelli inizialmente selezionati o l'accettazione di un'offerta diversa da quella inizialmente accettata oppure avrebbero potuto attirare ulteriori partecipanti alla procedura di aggiudicazione. Oltre a una violazione della par condicio, la modifica potrebbe essere in grado di cambiare l'equilibrio economico del contratto a favore di SEI Toscana. Detta modifica sarebbe poi condizionata da un'altra previsione discutibile, ovverosia il rimborso da prevedere nel futuro bando riconosciuto pattiziamente al gestore unico da porre a carico del nuovo futuro aggiudicatario.

Posto che l'eventuale differenza potrebbe anche non necessariamente generare un credito a favore di SEI Toscana (Come vi ho detto, loro hanno un debito nei confronti), anche il suddetto parere legale si esprime in termini di presunzione. Anche tale presupposto potrebbe comportare una violazione in termini concorrenziali, condizionando in modo negativo sia la platea sia le condizioni dei possibili offerenti diversi da SEI Toscana o, comunque, favorire l'attuale gestore unico.

Stante il fatto che anche la proroga del servizio potrebbe comportare la violazione dei principi del Codice di appalti, si ritiene assolutamente indispensabile sottoporre la questione a un preventivo parere dell'ANAC".

Come l'ANAC ci ha detto che dobbiamo arrivare a definire questa durata, non si può andare avanti. Bene, l'ANAC mi dica se questo contratto accordo va bene ed è stato valutato dall'ANAC come fattibile. Non è che poi riscalca la competenza o quella che è la nostra decisione poi non va bene, va bene, non va bene? Che cosa ci succede oggi e in futuro? Io non l'ho ancora capito e l'avevo chiesto espressamente.

"Quanto detto, oltre a prospettare i principi base del Codice degli appalti, potrebbe anche comportare la commissione del danno erariale. È per tali ragioni che si ritiene necessario il parere dell'ANAC al pari di un parere di altri soggetti".

Un'altra cosa che voglio far presente è il parere del mio avvocato. Forse non è grandissimo avvocato, ma secondo me è un bravo avvocato. Nel Comitato di Conciliazione si fa riferimento a una serie di sentenze. Una è fatta sul Comune di Atella, Basilicata. Nel Comune di Atella, in Basilicata, i rifiuti sono gestiti dall'AMA srl, nonché una società in house. Nulla a che vedere con un'ATO, quindi una gestione completamente diversa. Lo sapete, noi siamo la 69 del 2011 e, paragonarla a una gestione in house, non è fattibile.

Un'altra cosa, fa riferimento a un'altra sentenza di Milano e qui mi piace ancora di più perché in tutta questa sentenza che mi viene enunciata mi dice che i debiti che noi maturiamo non possono essere ribaltati nel PEF degli anni successivi perché uno non può pagare [...]. Secondo il parere legale, mi dici che i debiti maturati per il PEF in corso non possono essere pagati nei PEF successivi. Noi non possiamo andare a pagare tra quindici anni il debito maturato nel PEF. Anzi, ancora peggio, mi dice che i debiti non possono essere ricaricati nei costi del

Comune. Io mi chiedo: fino ad oggi ho pagato il debito nei confronti di SEI Toscana perché si è accollato il vecchio gestore. In questo caso, per il territorio del Comune di Grosseto, si è accollato i debiti di Coseca. In questo caso sono andati a finire nei PEF. Secondo quello che dice questo avvocato, non possono andare a finire nei PEF, quindi, o si sbaglia ora o si sbaglia in futuro. Voglio dire, una delle due. Non è che quando le devo pagare ora va bene e per il futuro non va più bene. La linea di principio deve essere uguale: o pago i debiti, il gestore che subentra si prende i debiti e li rimette nei PEF, come ha fatto SEI Toscana e attualmente lo sta facendo nei nostri PEF o non si mette. Non è che posso cambiare a seconda del periodo in cui lo valuto.

Inoltre, nella delibera si fa riferimento a degli allegati che, tuttavia, non sono allegati. Da una parte si fa riferimento a degli allegati che, però, io non ritrovo. Ecco qui, nell'accordo conciliativo, al punto 3.14, pagina 17: *“Il gestore produce sotto la responsabilità un prospetto, allegato 3, contenente per ciascun esercizio dal 2014 al 2018 il valore economico della maggiorazione di cui al punto 3.11”*.

Io questo non ce l'ho, non so che prospetto devo valutare e qual è l'accordo economico. Io non sono a favore dell'accordo inteso in questi sensi. Giustamente deve essere definita la procedura per arrivare a un punto zero, che sono i quattro anni, ma non è che, se deve arrivare a un punto zero, io mi devo calare le braghe. In questo caso vuol dire che io vado a riconoscere, al di là dei crediti che, secondo me, non sussistono perché non ho le prove che sussistano. Io questa mattina ho avuto un elenco di quanto devo dare per lavori notturni e lavori di domenica e voglio sapere chi gliel'ha richiesti. 130 mila euro per quattro anni, al di là che possono essere mille euro o 110 mila euro, per me è un danno erariale. Io devo pagare a SEI Toscana 150 mila euro e, fosse un milione, se glielo devo dare, glielo do. Una cosa differente è quando mi si dice che glieli devo dare per presupposti. Io questo non posso accettarlo, sono un amministratore e vado a fare un danno erariale futuro, quindi non lo posso avere. Io posso accettare un debito solo quando ho un credito nei confronti di SEI Toscana, quindi solo quando me lo documenta. Io non lo posso avere non documentato e non posso accettare una delibera in cui ho chiesto più volte le fatture o le richieste scritte. L'ultima volta, se non sbaglio, mi è stato detto che le richieste sono state fatte ai verbali. Io devo pagare 120 mila euro per richieste fatte ai verbali. Scusate, ma non posso!

Io sarei a favore di un accordo che ci porta finalmente a definire un atto illegale. Se non sbaglio, l'accordo del 2015 non prevede una scadenza, quindi è un atto che formalmente va contro la legalità. Questo è palese. Abbiamo sbagliato, entro i diciotto mesi non abbiamo impugnato la delibera, abbiamo sbagliato tutti. Tuttavia, se questo non vuol dire che, se sbagliamo la prima volta, dobbiamo sbagliare anche la seconda, ricreando un atto di conciliazione nel quale vado a ribadire che in qualche modo devo andare a parare un errore di allora, mettendo dentro talmente tante cose che non hanno a che vedere con la proroga dei quattro anni e con i consuntivi, anche i consuntivi forfettari, forfettari per due punti, per lo spazzamento e per un'altra cosa. Hanno talmente tante contestazioni sullo spazzamento che dicono *“Lì facciamo forfettario”*. Per quello che riguarda i flussi, si va analiticamente. Scusa, su quello che hai già censito e

monitorato ci vai in maniera analitica, così viene fuori che io, invece, di 550 chili ne ho seicento, analiticamente per chili. Per quanto attiene lo spazzamento, ti ho dimostrato con foto e altro che tu non mi hai fatto lo spazzamento. Tuttavia, non avendo il famoso Regolamento, che tanto secondo me non si farà mai perché se io rivado in accordo, il Regolamento passa in secondo piano. Io prima voglio queste altre cose e poi l'ANAC ci ha detto "Portate una fine a questo accordo". Bene, mi devi dire che questa procedura è giusta, io non mi prendo questa responsabilità.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? No, allora si metti ai voti.

BIONDI, Presidente del Consiglio direttivo, Sindaco di Civitella Paganico: Scusate, la sola delega al Comune di Follonica perché ho il Consiglio Comunale, quindi mi devo assentare.

TANZINI, Sindaco Bucine: Credo che chiunque di noi, guardando e leggendo le carte con attenzione, non possa dire che, alla fine, è soddisfatto e, quindi, ha tutto chiaro nella testa. Io penso che sia un'occasione importante quella che abbiamo davanti perché ci consente di mettere a pulito - ma ad alcune condizioni che poi vi dirò - una situazione che ci genera tante preoccupazioni, di giorno e di notte, ma non per le questioni così generiche di preoccupazione dei debiti fuori bilancio o altro, bensì per una responsabilità personale e penale su queste questioni.

Qual è la riflessione che traggio da questo grande lavoro (ringrazio chi l'ha fatto perché è un lavoro massacrante e penso che ci abbiate lavorato per tanti giorni, ma anche con tanta intelligenza). Sono per un'Amministrazione le risposte che dobbiamo dare alla seguente domanda: quali sono le forme che cancellano un'Amministrazione, quindi anche gli amministratori fisicamente, rispetto a un atto di una portata così pesante come questa?

Vedendo in prospettiva il bicchiere mezzo pieno, con tutte le preoccupazioni che ha espresso la collega di Grosseto, quali possono essere queste forme di tutela? Lei le ha chiamate "presupposti" e io le chiamo "forme di cautela". Non ci scordiamo che c'è un procedimento giudiziario in tutto o in parte suscettibile di decisioni che possono modificare anche quello di cui noi stiamo discutendo adesso. La prima preoccupazione è che cosa mi succede se la Magistratura si comporta in un modo piuttosto che in un altro. Io devo garantirmi da questo punto di vista e, quindi, nell'atto devo prendere in considerazione il fatto di una rimessa di responsabilità, una volta accertate, da parte della Magistratura, le soluzioni definitive. Mi sembra logico scrivere in questo atto un pezzetto che cauti gli amministratori, sollevandoli, in caso di decisioni diverse della magistratura, dagli impegni e dalle responsabilità che si assumono con la firma del presente atto.

Guardando la documentazione, dove sono le osservazioni che, secondo me, possono consentirci di inserire questa preoccupazione?

Il punto a pagina 12, 2.2, può essere la risposta alla preoccupazione della collega di Grosseto. Possiamo accettare in modo indistinto tutto quello che ci

viene sottoposto come pubblicazioni che un ente deve pagare senza una verifica, cioè prendere per buono tutto quello che in qualche modo ci viene messo in monte, come si dice in questo tipo di accordo? Qui la prima cautela potrebbe essere quella di inserire nell'accordo, al termine del punto dopo "Comune", pagina 12, "Previa verifica documentata in contraddittorio con i singoli comuni entro una certa data. Secondo me potremmo immaginare di farlo entro il 30 giugno, se vogliamo dare un senso positivo alle nostre riflessioni.

La seconda cautela è a pagina 24: "L'autorità si impegnano ad accollare il debito". Io voglio essere sollevato. Mi sembra che il Direttore avesse accennato questo problema nella premessa, aggiungendo una formula cautelativa, sollevando i comuni da qualsiasi responsabilità in caso in cui la fideiussione o le garanzie prestate non fossero ritenute valide da chi di competenza.

Alla fine di questo punto successivo del 3,5, forse conviene ulteriormente rafforzare nell'ambito in cui si fa riferimento alle fatturazioni in questione, 2014 – 2017, quella cautela che prima avevo espresso, ovvero di una condizione definitoria tra le parti in contraddittorio delle varie contestazioni reciproche.

Io penso che questa sia un'occasione ottima, però inseriamo le cautele perché, una volta per tutte, si definisca, fermo restando il giudizio *sub iudice* della Magistratura e, mi permetto di aggiungere, anche di una preventiva comunicazione del Direttore alla Corte dei Conti.

Sulla stampa ho visto (ne sono anche interessato, come Comune) che la Corte dei Conti sta facendo la revisione a tutti i nostri bilanci armonizzati. Non vorrei che ci trovassimo di fronte anche in questo caso a un presupposto o a una condizione elusiva di qualche impegno non certificato nel momento in cui l'abbiamo assunto. Vi confesso che questo mi preoccupa molto di più di tutto il resto.

MENCHETTI, Sindaca Civitella Via di Chiana: Sarò brevissima, due riflessioni. La delibera è molto complessa. Noi siamo degli amministratori dei nostri territori e delle risorse delle stesse. Io sono una sostenitrice assolutamente convinta che il lavoro debba essere dignitosamente e adeguatamente retribuito, quindi, se uno lavora di notte, di domenica, non può riscuotere come quello che lavora normalmente dalle 7.00 della mattina alle 17.00 dal lunedì al venerdì. Su questo non ho assolutamente dubbi. L'unica perplessità (abbiamo una struttura di un Direttore, quindi ritengo che abbiano fatto tutte le verifiche, ma tengo a precisarlo perché poi rispondiamo delle delibere che andiamo a perdere, quindi non lo facciamo a cuore leggero) è come si concilia (l'ha un po' detto anche la collega di Castiglione della Pescaia) questa richiesta di modifiche. È anche comprensibile. Quella sulla determinazione della scadenza è la normativa a dire che un contratto deve avere una scadenza. Per quanto attiene il riconoscimento di una maggiorazione del lavoro per il festivo e il notturno, penso che faccia parte di uno Stato che si dichiara civile. Per quanto riguarda il riconoscimento dei trasporti, già lì ho qualche dubbio in più. In ogni caso, io vorrei avere garanzie che si siano valutati tutti gli aspetti legali per come si concilia questa modifica, che riterrei abbastanza sostanziale di un contratto, con il rispetto dei codici dei contratti e il rispetto legale della questione. Questa è l'unica perplessità che mi preoccupa un

po'.

Dopodiché, ho massima fiducia nella struttura, nel Direttore su tutti i supporti che avranno chiesto, quindi chiedo solo lumi e delucidazioni per portarmi a convincermi totalmente che questa delibera nel suo insieme possa essere approvata, per evitare di approvare atti che, com'è successo nel passato, non erano così formalmente corretti. Io penso che siamo qui a metterci tutto il nostro impegno e la nostra responsabilità, però qualche garanzia dobbiamo obiettivamente averla perché ne rispondiamo. Tutto qui, fatto salvo tutte le premesse che vi ho detto perché, secondo me, sulla remunerazione del costo del lavoro non si deve andare a remunerare sulla pelle di coloro che per Pasqua, Natale e Santo Stefano sono a lavorare. Assolutamente! È strano, viene da dirlo, che in una gara così complessa e articolata certe questioni che mi sembrano abbastanza basilari non siano state valutate, però non si fa la storia né con i se né con i ma, la facciamo con oggi e con dove vogliamo andare.

Se su questo ci dà qualche notizia specifica in più, Direttore, la ringrazio.

DIRETTORE GENERALE: Credo che possa essere il momento di fornire i chiarimenti tecnici che sono stati richiesti, fermo restando ogni valutazione politica che, giustamente, compete all'assemblea. Penso che sia importante che chi valuta e partecipa al voto abbia la percezione che le valutazioni legali siano state fatte. Quando si parlava del Comitato di conciliazione non ho espresso (ma lo faccio adesso, visto che è importante) la precisazione che il Comitato di conciliazione è composto, come Presidente, da un ex avvocato dello Stato, dai due rappresentanti delle parti e vi partecipa l'avvocato Mancini, che è l'ex avvocato dello Stato incaricato dall'ANAC e dai prefetti per seguire la situazione di SEI.

Questo Comitato di conciliazione ha valutato in maniera molto approfondita le considerazioni che sono state espresse, proprio perché è un accordo importante e che, quindi, è stato vagliato sotto tutti i profili. Per dare modo ai Sindaci di valutare approfonditamente le considerazioni espresse dal Comitato di conciliazione e, in particolare, da questi due avvocati dello Stato, noi abbiamo messo a disposizione e distribuito a tutti i Sindaci il verbale della riunione dell'8 maggio, in cui sono trattati, punto per punto, tutte le questioni qui sollevate, che occorre inquadrare non tanto nella valutazione rispetto alla gara, quanto nella valutazione rispetto alla modifica delle situazioni previste dalla gara, originate dall'accordo del 2015. Queste considerazioni che voi fate e che sono assolutamente legittime nel porle devono tenere conto che noi non stiamo modificando gli atti di gara, ma stiamo cercando di rimediare, se mi consentite questo termine, di riportare allo spirito della gara quanto nel 2015 era stato cambiato. Se noi non prendiamo nessuna delibera, continuiamo a restare e ad avallare una situazione che credo tutti riconosciamo essere con forti dubbi di legittimità.

Il tema del riconoscimento di alcune pendenze relativamente ai lavori straordinari notturni e ai trasporti della raccolta differenziata è una precisazione che viene fatta, applicando i principi generali di gara. Noi, quindi, qualora l'Assemblea approvasse, stiamo riconoscendo delle somme in funzione (mi riferisco, in

particolare, ai servizi domenicali notturni) di un'analitica e puntuale dimostrazione, matricola per matricola, del lavoro svolto, quindi non di una somma riconosciuta liberamente. La gara, per quanto articolata e per quanto capitolati ponderosi, non poteva oggettivamente affrontare il tutto. Pochi mesi fa noi abbiamo sanato, direi positivamente, un non inserimento negli atti di gara del tema delle attrezzature informatizzate ad accesso controllato. Se noi fossimo stati rigorosamente ligi agli atti di gara, non avremmo mai avuto i cassonetti intelligenti. Quando io sono arrivato, credo che vi ricordiate, la situazione era totalmente bloccata, così com'era bloccata la realizzazione della SSR. Se io mi fossi strettamente attenuto agli atti di gara, non avremmo avuto né cassonetti intelligenti né le venti SSR che stiamo costruendo. È assolutamente fisiologico, come ci confortano anche gli ex avvocati dello Stato, che nel corso della durata ventennale di una concessione ci siano degli elementi che devono essere inquadrati e previsti, naturalmente sulla base dei principi generali che rispecchiano i principi di gara. Quando abbiamo fatto il riconoscimento delle attrezzature informatizzate abbiamo integrato la gara, non c'erano nella gara e dovevamo stare senza i cassonetti intelligenti perché la gara non li prevedeva? Dobbiamo dare delle risposte che siano rispettose dell'interesse pubblico perché noi abbiamo un metro fondamentale nelle azioni di diritto amministrativo, che è il superiore interesse pubblico, l'interesse pubblico a fare e il rischio di non fare.

Detto ciò, personalmente apprezzo molto l'intervento del Sindaco di Bucine e, anzi, mi permetterei di stendere in termini più semplici possibili le cautele che lui aveva introdotto, a partire dalla prima che avevamo già autonomamente introdotto grazie allo spunto del Sindaco di Siena, che qui viene rappresentato, cioè alla piena liberatoria dei comuni nel momento in cui si stipula il contratto. Il nuovo gestore subentra alla stipula del contratto e da quel momento in poi, qualsiasi sia l'esito del contratto, delle fidejussioni e delle contestazioni, i comuni sono liberati con effetto novativo. Cessa completamente ogni obbligazione precedente.

Questo è un primo tema importante che avevamo, ma lo rifacciamo. Aggiungerei altri due aspetti, se posso. Le chiedo se mi può aiutare, così lo scriviamo subito perché mi sembrano degli emendamenti sicuramente idonei a tutelare maggiormente la delibera e gli amministratori che l'assumono. Cerco di scriverla in maniera tecnica.

(Intervento fuori microfono: uno è la liberatoria rispetto a qualsiasi decisione ...)

DIRETTORE GENERALE: Ah, la magistratura, esatto!

(Intervento fuori microfono: espressa anche a pagina 5 del comitato conciliativo)

DIRETTORE GENERALE: Che l'ATO contenga un'espressa liberatoria dell'ATO e dei comuni rispetto agli eventuali provvedimenti che saranno assunti dalla magistratura amministrativa e contabile in ordine agli atti di gara della concessione del servizio rifiuti in ATO Toscana Sud.

(Intervento fuori microfono: l'altra era evitare l'unilateralità delle condizioni poste nella discussione. L'oggetto che può rientrare in questa transazione definitiva è riferito anche all'accertamento della verità, non delle verità)

DIRETTORE GENERALE: Questo è stato verificato.

(Intervento fuori microfono: ... Ricordo l'intervento del Comune di Cortona, per esempio, che non ha ricevuto risposte sulla contestazione di alcune fatture)

DIRETTORE GENERALE: Tu parli, però, degli interessi di mora. Comunque, sia accertata la veridicità mediante contraddittorio tra le parti interessate delle dichiarazioni espresse [...]. Qui stiamo parlando di quest'accordo, non del futuro. Delle dichiarazioni espresse dal gestore in ordine agli elementi oggetto del presente accordo.

(Intervento fuori microfono: lo ci metterei una data perché, altrimenti, si va sine die)

DIRETTORE GENERALE: No, a condizione che entro il 15 giugno [...]. Le elezioni non c'entrano più da questo punto. Queste condizioni subordinano la firma dell'atto. Dico bene?

(Intervento fuori microfono)

DIRETTORE GENERALE: È la condizione che viene posta adesso.

(Intervento fuori microfono: Chi ci sarà vedrà)

DIRETTORE GENERALE: No.

Presidente, se posso, io farei valutare questo emendamento. Ah, chiedo scusa, c'è un altro.

(Intervento fuori microfono: ... una contestuale comunicazione alla Corte dei Conti)

DIRETTORE GENERALE: Certo.

PRESIDENTE: Se non ho capito male, questo emendamento viene proposto dal Comune di Bucine. Se non ci sono altri interventi, metto ai voti questo emendamento. Ci sono interventi? Comune di Pitigliano.

GENTILI, Sindaco Comune di Pitigliano: Quello che volevo chiedere prima dell'emendamento, visto che è preliminare alla questione, è il rinvio del punto all'ordine del giorno alla prossima Assemblea per una serie di motivi, il principale dei quali è il fatto che, per una tematica così complessa, non ho avuto il tempo di analizzarla e valutarla in tutte le sue parti, come immagino diversi di voi. Ci sono

molte cose, io vorrei arrivare a votare favorevolmente. Ad oggi non mi sento in condizione di votare favorevolmente questo accordo di conciliazione con SEI Toscana. Mi piacerebbe votarlo in modo consapevole avendo limato alcuni dettagli. È vero che non dobbiamo buttare il bambino con l'acqua sporca, ma se riusciamo a toglierci di torno l'acqua sporca, magari è meglio. Io preferirei che avessimo il modo di ragionarci con un attimo di tranquillità, se non ci sono particolari motivi di urgenza di cui io non sono a conoscenza, e portarla nella prossima Assemblea, anche perché, come è stato detto, la questione delle elezioni incombe e fare questa cosa a distanza di dieci giorni dalle elezioni politiche in cui sono cambiate molte Amministrazioni è legittimo, però per questioni di opportunità potrebbe essere evitato.

Prima di pensare al discorso dell'emendamento chiederei di mettere ai voti l'eventuale rinvio del punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Ringrazio il Sindaco di Pitigliano. Poiché c'è stata consegnata una nota su proposta di deliberazione assembleare riguardante questo punto dal Comune di Orbetello, con varie firme, pregherei il Vicesindaco di Castiglione della Pescaia, se non sbaglio, di illustrarlo perché è praticamente nello stesso senso.

Comune Castiglione della Pescaia: Visto che di questi comuni non c'è nessuno e ho la delega di Monte Argentario, mi faccio portavoce della nota. *“Visto che le linee guida ANAC in materia di programmazione, progettazione ed esecuzione del contratto negli appalti e nei contratti di servizio e fornitura stabiliscono espressamente che le varianti negli appalti dei servizi e forniture, pertanto, possono essere introdotte soltanto nei seguenti casi: per esigenze derivanti da sopravvenute disposizioni legislative e regolamentari, per cause imprevedute e imprevedibili, accertate dalla responsabile del procedimento e per l'intervenuta possibilità di utilizzare materiali, componenti e tecnologie non esistenti al momento in cui ha avuto inizio la procedura di selezione del contraente, che possono essere determinate senza aumento di costo in significativi miglioramenti nella qualità delle prestazioni eseguite per la presenza di eventi inerenti la natura e la specificità dei beni e dei luoghi sui quali si interviene, verificatesi nel corso dell'esecuzione del contratto; che esistessero, quindi, i giorni festivi e i servizi notturni e che il territorio fosse molto variegato non paiono condizioni che non fossero conoscibili nel momento dell'offerta del contratto, tanto da essere previste nel PSE e consegnate alle singole Amministrazioni; preso atto che eventuali interessi per morosità hanno la configurazione di obbligazioni autonome rispetto al corrispettivo dovuto per il servizio e che ripartire tali costi, seppure tra oltre dieci anni, su Comuni che non devono tali somme, si configurerebbe come danno erariale ai danni di tali amministrazioni, visto che il DPR n. 158 del 1999 “Regolamento recante norme per l'elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani” stabilisce espressamente i criteri da adottare per il calcolo delle tariffe e per l'individuazione dei costi ammissibili e dei costi per l'uso del capitale, in particolare i costi si devono raccordare con voci di bilancio del gestore*

rappresentanti spese effettivamente sostenute per il servizio reso; considerato che i timori espressi in Assemblea da alcuni sindaci riguardo l'emergenza rifiuti e migliaia di dipendenti in mezzo alla strada in caso di mancato accordo o risoluzione del contratto sono infondati, considerato che i dipendenti sarebbero assunti dal nuovo gestore, secondo previsioni ordinarie, in questo tipo di appalti e che la legge impone comunque al vecchio gestore di proseguire il servizio fino al momento della selezione del nuovo; preso atto che dall'attuale formulazione del Regolamento per il controllo e, in particolare, del rendiconto sulla gestione risulta impossibile controllare la veridicità delle informazioni comunicate dal gestore unico in sede di consuntivo, che sarebbe possibile solo con una ricognizione dei costi sostenuti a livello comunale in quanto nessun Comune potrebbe contestare l'ammontare dei costi per il personale resi nell'intera area, mentre potrebbe contestare quelli del proprio territorio. Un rendiconto di gestione incontrollabile non è un atto di controllo sostanziale, ma puramente formale. Preso atto che nei PSE consuntivi mai approvati in Assemblea, disponibili nell'area riservata del sito dell'ATO, sono riportati i servizi non effettuati nell'anno di riferimento, come, ad esempio, lo svuotamento dei cassonetti in aree recintate e chiuse nei periodi invernali; constatato che, qualora il gestore non svolgesse un servizio e l'Amministrazione comunale non riuscisse ad applicare le penali, ai sensi del Regolamento per il controllo, il gestore non potrebbe ugualmente inserire tali costi nel corrispettivo a consuntivo in quanto non sono stati costi effettivamente sostenuti, tale fattispecie si configurerebbe, almeno come arricchimento indebito, ai danni dei contribuenti; visto il processo in corso, risulta intempestivo e sconveniente tirare un colpo di spugna sui rendiconti riguardanti il primo quinquennio di gestione unica, motivandolo con difficoltà nel calcolare il consuntivo, in virtù di un accordo pluriennale di dubbia legittimità che non impedisce, tuttavia, l'acquisizione della contabilità industriale del gestore per comprendere se i costi inseriti nei PEF preventivi comunicati dal gestore risultino corrispondenti alle prescrizioni del DPR 158 del 1999 e, in subordine, l'eventuale confronto tra quanto speso dal gestore su ogni territorio e su quanto pagato dai singoli territori per rilevare eventuali rilevanti e persistenti scostamenti tra i comuni e le aree territoriali.

Inoltre, si fa presente come il prevedere un credito per il gestore attuale da far pagare al futuro gestore genera un incentivo per il vecchio gestore alla partecipazione al futuro bando d'appalto se, come riportato nel verbale alla seduta del Comitato di conciliazione dell'8 maggio scorso, il nuovo gestore non potrà inserire tali costi nel futuro PEF. Nel verbale si legge, infatti, che non è in tal senso sostenibile che l'accollo di un debito nascente da una precedente concessione possa essere considerato un fatto gestionale di un nuovo servizio di raccolta rifiuti, anche se l'accollo ha costituito un onere finanziario per ottenere l'affidamento. Questo getta pesanti dubbi di legittimità su alcune voci di costo inserite nei PEF del primo quinquennio, voci sempre contestate nelle assemblee perché di dubbia legittimità, come il pagamento dei crediti TIA ai vecchi gestori.

Tutto ciò premesso, si propone di ritirare la proposta di accordo conciliativo in quanto atti suscettibili di causare ricorsi da parte dei cittadini e dei Comuni dell'ATO, nonché di provocare responsabilità personali per danno erariale da

parte degli organi degli enti preposti al Governo e al controllo del servizio, demandate dalla legge all'autorità d'ambito e ai rappresentanti dei singoli comuni e di richiedere al gestore unico i dati relativi alle spese di consuntivo suddivisi per anno e Comune in modo che ogni Amministrazione abbia la possibilità di controllare quanto pagato a preventivo e se questo corrisponde ai servizi effettivamente resi”.

GUGLIOTTI, Sindaco Sociville lo penso che tutte le volte non si può tornare daccapo a rimettere in questione tutte le materie. Qui bisogna stare anche al punto che viene proposto perché qui tutte le volte si ritorna sulla legittimità della concessione e sull'eventuale ritiro della concessione. Mi sembra che si mettano insieme materie che in questo momento sono assolutamente inconferenti. Bisogna stare al tema della proposta che ci viene presentata questa sera, che non è una proposta estemporanea, ma vagliata non solo dal Direttore, ma dal Comitato di conciliazione rispetto al quale il Direttore ci ha ricordato come è composto. È composto dalla presenza, tra l'altro, di un legale dello Stato e di un legale che credo riferisca costantemente all'ANAC sui lavori che sono svolti all'interno del Comitato di conciliazione. C'è stato ulteriormente ribadito che questo accordo non va a modificare le previsioni originarie, ma tenta di intervenire su alcune decisioni prese successivamente che hanno introdotto degli elementi di forte incertezza, distorsione e illegittimità. Io penso che lo sforzo che è stato prodotto nel corso di questi mesi dal Comitato di conciliazione sia uno sforzo che va nella direzione di risolvere un problema per i comuni e per i nostri cittadini. Io penso che, alla fine, anche con i chiarimenti che il Direttore ha introdotto in questa ulteriore replica, non sia assolutamente da accogliere la proposta di rinviare il punto all'ordine del giorno. Io ritengo che sia da mettere in votazione e, personalmente, dico da approvare questa proposta di deliberazione, anche con queste ulteriori salvaguardie e tutele che sono introdotte con gli emendamenti proposti dal Sindaco di Bucine.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi?

PETRUCCI, Comune di Grosseto: Prima di lasciarci, non so se ha letto l'atto perché, come ha detto, *“L'avvocato Fausto Baldi, avvocato dello Stato in quiescenza, nominato congiuntamente dai rappresentanti delle parti rispettivamente alla richiesta di SEI Toscana di attivazione della procedura”*. È stato, quindi, nominato, non è stato inviato. Ascolti e poi venga a dibattere qui, invece che sulla poltrona, e lo motivi.

Se si sono fatte delle osservazioni, forse chi mi ha preceduto non ha letto i documenti, mi scusi, perché tutto quello che abbiamo detto è riportato nella documentazione. Invece di andare via, sarebbe il caso di ascoltare quello che viene detto in questa sede e non dire sempre per partito preso quello che dobbiamo dire. Questi sono documenti. Io ho detto che, purtroppo, in realtà, mi devo esimere dalla votazione perché per un atto del genere ho bisogno del mandato del Consiglio Comunale. Eh sì, vado a modificare un contratto, un accordo, quindi sono obbligata ad avere un mandato.

Io sono contenta, forse siamo veramente stupidi ed eventi a Grosseto che ci sono voluti due giorni per leggere questi atti e per verificare tutte le cose. Sono contento che voi avete questa grande sicurezza in questi atti. Ben vengano! C'è chi vi ha incitato a votarli, ma io non vi incito né a votarli né a non votarli, sono documenti che ho letto, ho verificato che non andava bene e ho chiesto al Direttore di dare delle illustrazioni ben precise su quello che è.

Se l'avvocato mi garantisce che tutto questo non creerà problemi ai sindaci (io non sono un Sindaco, sono un Assessore, però devo riferire al mio Sindaco in maniera dettagliata e non perché qualcuno mi ha detto di votare), io vi dico che i contenuti di questo Comitato e di questo documento non mi convincono. Non è che non convincono a me, non convincono a varie persone. Io sono qui in rappresentanza di quelle persone. Le osservazioni che abbiamo fatto non fanno riferimento al contratto che qualcuno ha stipulato nel 2013, anno in cui io non c'ero, bensì a qualcosa che è riportato in queste due delibere. Se c'è da fare il dibattito fino alle nove, lo si fa. Se a qualcuno non va bene, si alza e se ne va. L'assemblea è democratica o no? Io non l'ho capito perché a me sembra essere diventata un punto in cui bisogna fare una scelta e basta e, se qualcuno dice qualcosa di diverso, non va bene. In quale posto l'avete vista? Scusatemi, ma mi allontanano da questa idea di dire "votare" o "non votare". Chiunque sia venuto pensi con la propria testa, per carità.

Chiedo, per favore, Presidente, che nessuno qui, quando viene a parlare, inciti a votare o no. Non siamo in un dibattito politico.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Prego. Formalmente dobbiamo sentire tutti quelli che richiedono di parlare.

ORATORE: Mi iniziavo a preoccupare, Viola, sinceramente, dopo tanti. E' soltanto una questione veramente di metodo di lavoro. Abbiamo visto e letto tutti i documenti. Visto che c'è anche un emendamento, è abbastanza chiaro che tutti li abbiamo letti e ognuno ha propria opinione. In quest'occasione dovremmo imparare a condividere responsabilmente le opinioni che si stanno liberamente esprimendo in quest'Assemblea, soprattutto perché ci sono alcune questioni effettivamente tecniche che mi interessano. Io vorrei evitare che ci ritroviamo ad avere un'azienda che ha un contratto a tempo indeterminato e i lavoratori sempre più a tempo determinato. Quando si parla di lavoratori del sabato e della domenica vorrei specificare un importante aspetto che riguarda quell'elemento di valorizzazione per quei comuni che chiedono di attivare questi servizi, diversamente, invece, da quei casi in cui il gestore, anche per una incapacità organizzativa sui territori, alcune cose le fa slittare all'orario notturno o alla domenica. In quel caso lì è una mancanza, un'incapacità di gestione e coordinamento, quindi non vorrei ritrovarmela valorizzata.

Allo stesso tempo, penso che quando si nominano (come è stato detto nell'intervento che mi ha preceduto) dei tecnici e dei legali che curano questo aspetto, è stato fatto perché è stata attivata una procedura di conciliazione che ha nelle figure dell'avvocatura dello Stato degli elementi di responsabilità e condivisione di pareri legali. Non si può venire qui a citare parere legali altri,

molte volte decontestualizzati rispetto al tipo di percorso storico che è stato fatto in questo ente, e non considerare che in questo atto qui (sarei veramente preoccupato se non ci fosse) abbiamo dei pareri di avvocatura dello Stato che, oggettivamente, mi permettono di stare abbastanza sereno e tranquillo da questo punto di vista.

Simona, non faccio questo di mestiere. Umilmente li ho letti, può darsi anche che dal tuo punto di vista soffra qualche elemento di analfabetismo funzionale, va bene, però ci sono anche dei pareri legali di avvocatura dello Stato che, altrimenti, non avrebbero permesso al Direttivo, al Direttore e a tutto il percorso che è stato fatto di pre Assemblea di arrivare qui e poter attivare questo livello di discussione.

(Intervento fuori microfono: lo firmano anche loro)

ORATORE: Appunto!

DIRETTORE GENERALE: L'accordo è firmato anche da loro, se ne prendono le responsabilità.

ORATORE: Io aggiungerei che lo firmano soprattutto loro. Chiedo se, cortesemente, come ordine di lavoro possiamo procedere con l'emendamento.

PRESIDENTE: L'ordine dei lavori prevede che ora, se non ci sono altri interventi, si mette ai voti il rinvio della pratica attualmente presente per richiesta del Sindaco di Pitigliano e dei Sindaci di cui si è fatto relatore il Vicesindaco di Castiglion della Pescaia.

Metto ai voti il rinvio della pratica. Premetto che io mi astengo perché non voglio dividere l'Assemblea con il mio voto.

Chi è favorevole alzi la mano: Comune di Castelfrancopiandisco, Comune di Capolona, Comune di Sansepolcro con Comune di Anghiari, Comune di Castiglion della Pescaia con Monte Argentario, Comune di Scansano, Comune di Siena, Comune di Grosseto con Comune di Semproniano, Comune di Montevarchi con Comune di Subbiano, Comune di Campagnatico, Comune di Pitigliano con Comune di Orbetello, Comune San Giovanni Valdarno con Comune di Cavriglia.

Il rinvio non è approvato con il 64,92 per cento dei voti.

Si passa a esaminare gli emendamenti. Il primo emendamento, che vedete qui scritto alle mie spalle, proposto dal Comune di Bucine, è concluso nella sua formulazione, quindi lo possiamo mettere ai voti.

Chi è favorevole alzi la mano.

Chi è contrario?

Chi si astiene? Comune di Siena, Comune di Campagnatico, Comune di Pitigliano con Comune di Orbetello, Comune di Castiglion della Pescaia con Comune Monte Argentario, Comune di Sansepolcro con Comune di Anghiari, Comune di Montevarchi con Comune di Subbiano, Comune di Castelfrancopiandisco, Comune di Capolona.

L'emendamento è approvato con l'83,34 per cento dei voti.

Chiedo all'assessore Buzzichelli di venirci a illustrare l'emendamento del Comune di Siena.

(Intervento fuori microfono: E' recepito qui l'emendamento)

PRESIDENTE: Scusatemi, va bene così? Prego.

BUZZICHELLI, Comune di Siena: Volevo solo fare una precisazione molto veloce. Nonostante l'apprezzamento e la fatica di trovare un accordo in una situazione estremamente complessa e a volte anche irraggiungibile per ognuno di noi senza l'aiuto di tecnici esperti e specializzati; nonostante l'incontro che i tre comuni capoluogo hanno avuto con il Prefetto, dopo un confronto con il mio Sindaco (in qualità di Assessore devo anche rispettare il volere di chi amministra la mia città), vi dico che, alla luce dell'emendamento proposto da De Mossi, quindi di avere un effetto novativo principalmente ed espressamente sugli interessi di mora [...].

(Intervento fuori microfono)

BUZZICHELLI, Comune di Siena: No, però il dottore mi ha chiesto dell'emendamento. Volevo solo fare una piccola precisazione, ovvero che con un confronto mediante il mio Sindaco mi è stato espressamente chiesto di astenermi alla votazione perché alla luce, successiva all'incontro che abbiamo avuto, si è confrontato anche con altri sindaci, quindi mi ha chiesto l'astensione di voto, nonostante aver espresso questo emendamento. Mi sento il dovere di dirlo per rispetto del dottor Diprima, che, ovviamente, ha fatto un lavoro estremamente faticoso, ma io devo anche seguire delle linee che mi rendevano già perplessa perché questo accordo conciliativo è destralmente complicato. Alla luce di nuove valutazioni, quindi, ho dovuto esprimere al dottore quest'astensione da parte della città che rappresento.

Tutto qua.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'intera pratica, così come emendata dal Comune di Bucine, che, in sostanza, ha raccolto anche quanto richiesto dal Comune di Siena.

Chi è favorevole all'accoglimento della delibera nel suo complesso alzi la mano.

Chi è contrario? Comune di Pitigliano con Comune di Orbetello, Comune di Montevarchi con Comune di Subbiano, Comune di Campagnatico, Comune di Monte Argentario con Comune di Castiglion della Pescaia.

Chi si astiene? Comune di Siena, Comune di San Giovanni Valdarno con Comune di Cavriglia, Comune di Loro Ciuffenna, Comune di Castelfracopiandisco, Comune di Castiglion Fiorentino, Comune di Sansepolcro con Comune di Anghiari, Comune di Scansano, Comune di Capolona.

E' approvata con il 78,82 per cento dei voti disponibili.

Al momento, anche su suggerimento del Direttore, vista l'ora, molti di noi hanno

altri impegni, quindi concludiamo qui l'Assemblea. Non poniamo ai voti (e se parliamo la prossima volta) sia il punto 4 "Efficacia della parte del Secondo Accordo", ovvero gli interessi di mora, sia la Relazione del Direttore Generale sull'attività di esercizio 2018.

Ringrazio tutti e arrivederci. In bocca a lupo a chi è sotto elezioni.